

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TAVOLA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.

In quarta pagina: 10

Per più inserzioni pregasi da comparsi,
Un numero arretrato e Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tipografi.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio o nel luogo:
Anno L. 16
Semestre " 8
Trimestre " 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione
- Pagamenti anticipati -
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via. Prefettura N. 3.

IL FONDO PEL CULTO

Le pensioni monastiche

Dalla relazione del com. Forzi vi-
sta che durante i due esercizi 1890-
91 e 1891-92 furono concessi numero
28 sussidi a religiosi missionari privi
di pensione monastica che si trovano
all'estero, con una spesa complessiva di
lire 3880 di cui lire 1930 nell'esercizio
1890-91 e lire 2050 nel seguente eser-
cizio.

Aggiungendo queste nuove concessi-
oni a quelle fatte anteriormente, tro-
viamo che a tutto il 30 giugno 1892
i sussidi ai missionari alienati am-
montavano a n. 67, con una spesa to-
tale di lire 16.880 sul bilancio del Fondo
per il culto.

Per assegnare concessi agli investiti de-
Benefici e di Cappellani soppressi ed
ai partecipanti della soppressa Raci-
tizia, Obbligata e Comuni è curata tra-
vanti incaricate al 30 giugno 1890;
n. 11.627 partite di conti arretrati per
l'importo annuo di lire 2.363.597.

Durante l'esercizio 1890-91, in se-
guito a nuove spese di pagamento di conti
ecclesiastici che erano sfuggiti all'ap-
plicazione delle leggi, occorre, si con-
cessero altri 76 assegnati per l'importo
di lire 8.752,32, e durante l'esercizio
1891-92 si concessero altre 65 partite
di assegnati con una maggiore spesa an-
nuale di lire 6.054,97. Riunendo i due
esercizi abbiamo una ulteriore concessi-
one di 136 assegnati con una spesa di
lire 14.407,29.

Per contro, nell'esercizio 1890-91
quasi tutto il Fondo di assegnati per il
complesso importo di lire 102.960,03,
di cui n. 428 assegnati in lire 93.817,80
a causa di morte degli assegnatari e
numero 55 assegnati in lire 9.332,23 per
cause diverse e, cioè per ottenere con-
ferimento di altro beneficio ecclesiastico
a termini dell'articolo 6 della legge
del 15 agosto 1867, per concessione dello
stato ecclesiastico degli assegnatari a
motivo di matrimonio od altro, e final-
mente per non serbato obbligo re-

sidenziale nei benefici che lo richiedono
per l'adempimento degli oneri che sono
inerenti al godimento dell'assegno.

Nel successivo esercizio 1891-92 si
chiesero in complesso 502 partite di
assegnati per l'importo complessivo di
annue lire 141.748,91 divisi come ap-
presso, e cioè:

1. N. 545 assegnati per l'importo di
lire 131.184,17 per causa di morte degli
assegnatari;
2. N. 47 assegnati per l'importo di
lire 10.564,74 per le cause di cui
sopra.

Riassumendo quanto si è detto e fa-
cendo i debiti confronti tra i nuovi as-
segnati liquidati e concessi a quelli
cessati nel biennio, troviamo che al 30
giugno 1892 erano ancora inseriti n.
10.690 assegnati per l'importo annuo
complessivo di lire 2.129.305,85.

Si è pertanto avuto una effettiva di-
minuzione di n. 987 assegnati, con una
economia di spesa in lire 230.293,85.

Dalla pubblicazione della legge 7 lu-
glio 1866 al 30 giugno 1890 erano stati
ordinati n. 226 concentramenti di reli-
giosi. Durante i due esercizi 1890-91
e 1891-92 ne furono ordinati altri 83
e tutti per riduzione delle monache al
numero di 6, raggiungendo così al 30
giugno 1892 il complessivo numero di
259 concentramenti.

Dei 33 nuovi monasteri resi dispo-
nibili per effetto del concentramento
delle religiose, 21 sono già stati defi-
nitivamente ceduti ai Comuni per opere
di pubblica utilità e di beneficenza a
termini dell'articolo 29 della legge del
1866.

Per altri 9 monasteri erano al 30
giugno 1892 ancora pendenti le
trattative, ora in gran parte ultimate,
per stipulare la cessione ai Comuni, e
finalmente per gli altri tre si è dispo-
sto ed eseguito il loro passaggio al De-
partamento per essere venduti all'asta
pubblica con l'assegnazione della rendita
al Fondo per il culto, non essendo
presentata né dal Comune, né dalla
Provincia domanda di cessione.

Ora oltre ai suddetti 33 concentra-
menti faranno poi volontariamente gom-

brati dalle soppressioni religiose che vi
dimoravano, altri sette monasteri.

In seguito alla riduzione a sei delle
religiose queste Direzioni generale
aveva iniziato le pratiche per ordinare
il concentramento in altro locale. Ma
esse preferirono di ritirarsi a vita pri-
vata o presso le rispettive famiglie.

Di questi ultimi sette monasteri, cin-
que furono già ceduti ai Comuni, e per
altri due sono tuttora in corso le pra-
tiche per la stipulazione del relativo
contratto.

Sommato quindi a 40 i fabbricati
ex monasteri resi disponibili durante i
due esercizi 1890-91 e 1891-92 e poi-
ché ai fabbricati stessi fu già in sostanza
data quella destinazione voluta dalla
legge, ne consegue che al 30 giugno
1892 i monasteri soppressi rimasti in
possesso ed alla dipendenza del Fondo
per il culto, sommano a n. 880, e si
ridurranno quanto prima a 619, per la
cessione ormai consentita, degli altri 11
monasteri sopra citati.

A proposito di una conferenza SULLA «SOCIOLOGIA E LA DONNA»

Lettera al Direttore del «Friuli»

Pregiatissimo Direttore!

Un'amica, che, dopo letta ieri sera
nella Patria del Friuli la conferenza
del prof. Della Bona, mi ha fatto le mie
osservazioni, mi rimproverava perché,
trovandomi fra gli ascoltatori, non av-
voa, domandato la parola in difesa del
nostro sesso.

Le conferenze non dovrebbero consi-
stere in uno che predica ed altri che
ascoltano, dovrebbero essere uno scambio
d'idee: non le pare, Direttore pregiatissi-
mo?

Ma ho sofferto a tacere, ma ho de-
siderato, come la domenica scorsa, che
la parola conferenza, nella sala dell'I-
stituto Teonico, avesse il suo significato

letterale. Ma, non si usa a soggiungere,
e basta.

Mi conceda almeno lei un cartucolo
nel suo giornale, e mi lasci parlare.

Ciò che ha detto il prof. Della Bona
sull'adattamento delle funzioni sociali, è
applicabile ad ambo i sessi e nulla con-
clude in favore della sua tesi.

C'era bisogno che l'egregio espo-
sitor venisse a dirmi che tutti gli uf-
fici maschili non si convengono, e che
in generale (badi bene), in donne è più
debole dell'uomo? Chi è che vuole ar-
rivamente ritornare alle Amazzoni od
alle Walkirie?

La parola emancipazione si presta
alla caricatura. Il volgo è restrivo, ed è
facile farsi applaudire accarezzando il
pregiudizio, seguendo la corrente. Ma
gloria è difendere, non opprimere, il
debile.

Ora, al professore di diritto, di eco-
nomia, di etica, le mie interrogazioni.
Il diritto.

Avevate niente da dire sul fatto che
l'Italia, a imitazione della galantissima
Francia, orga alla donna la pienezza
dei diritti civili, mentre i codici ger-
manici le parrebbero all'ipotesi? Voi, fra
conoscatore o no che la donna sia una
persona? E, se lo è, perché questa ingiustizia?
Perché ha da essere un'ironia per la
donna in Italia « la legge eguale per
tutti »? Non è questa una specie di
schiaffo che reciamo l'emancipazione?
la economia.

L'umanità è composta di metà ma-
schile e metà femmine. La nazione che
aspira a rivaleggiare la maggior quantità
di attività umana, sarà superiore a quella
che ne tiene molta parte nell'indolenza.
E non sarà un massimo errore econo-
mico quello di escludere la donna da
quei servizi che può rendere alla scienza,

al commercio, all'industria, e soprattutto
alla beneficenza? L'egregio professore
ammette la donna all'istruzione elemen-
tare, ma che si guardi bene, come in
America, di insegnare le scienze e la
matematica anche ad uomini adulti. Qui
fa capolino la gelosia di mestiere!
Oltre a sostituire gli uomini nel ves-
tere fruttuce e merceria (nel che sono
molto ridicoli), e qui sono d'accordo col
prof. Della Bona, le donne a Parigi
tengono la cassa in una quantità di
case commerciali, e riescono perfettissi-
mente nella tenuta dei libri.

La donna ammalata amerebbe di essere
curata da una donna: come vi sono le
levatrici, perché non vi potrà essere qual-
che medichezza?

Quelle che attendono alla famiglia,
alla buon'ora, si occupano della casa e
dei figli - *domum tenent, lanam faciunt* -
ma tanto che non si maritano, qualcuno
che ha leggego distinto, perché volete
condannarle all'inazione?

L'adattamento delle funzioni succede
da sé, preparata il principio di libertà!

Qual nazione mai ha fatto progressi
così rapidi come l'Unione Americana?
Ma ivi si espone la libertà. L'istruzione
elementare e superiore è affidata per
due terzi alle donne. Nel Sud si soste-
neva che la schiavitù era necessaria,
che i negri erano una razza inferiore,
come qui si parla della donna. Fu tremen-
da la guerra fra Nord e Sud per
l'abolizione della schiavitù. Ma oggi i
negri sono liberi, e gli americani lavo-
rano e pareggiarsi mediante l'istruzione,
e vi riescono. Ed all'egregio professore
di economia non piace l'esempio? E parla
per ribadire le catene della donna?

Il prof. Della Bona avrebbe dovuto
farci questa domanda: la donna in Ita-
lia è troppo emancipata? o non piutto-

APPENDICE DEL FRIULI

PIANURE FRIULANE

di Giuseppe Caprin

Giuseppe Caprin è il poeta della storia
del nostro Friuli. Questo è il giudicio
che ho fatto di lui tutte le volte
ch'abbì la fortuna di leggere uno di
quei suoi libri ammassi, con cui egli
mantiene vivo il fuoco sacro della pa-
tria e dell'arte sull'ara di San Giuseppe,
come quando, nella festa geniale della
frumentata, l'ho sentito parlare del no-
stro Zorutti, trattenendo a pena i moti
di una passione che fa detta sempre
viri, e che nei domini di S. M. Apo-
stolica può fruttare anche un nodo scorsoio.

La storia per lui è la storia di Nic-
colò Ugo Foscolo: non il debole lami-
cino cackarante, a stento, la vana e
sterile curiosità dell'antiquario, che mur-
di mal ostile scuotendo la polve alle
vecchie pergamene; ma la fucola scintil-
lante che cinge di luce splendissima
le glorie, le avventure del passato, af-
fiorò con sé ne dimentichino gli uo-
mini nelle vicende del presente e del-
l'avvenire. E questa una storia che
parla al cuore, più che alla mente, e se
non ci dà le sottili contropensate della
critica, può mostrarci talora le vie del
progresso e della libertà.

Chissà quante volte un i. r. doganiere
avrà percorso svergolato la Gemina
o la Colombara, borseggiando in tedesco
il bel sole che gli bruciava la schiena,
e sognando tra « le grame dei cereali,
i frascati del vino e i fiori del pascoli
delle api » qualche tazza ciclopica di
bionda cervogia! Eppure, il sotto, gio-
cioso spirito dei grandi pivviti! Dinanzi
al poeta della storia, spariscono il loto
delle vie ed i nuovi maggesi: le sfrante
colonne si ricompongono a sostenere su-
perbi edifici, le statue ritornano sui loro
pedestali, le contrade si popolano, e

ritriva il passato in tutta la sua verità.
Ecco Aquileia! ecco le ville e i giar-
dini che s'allungavano la pianura sino
alla riva del mare; il Foro, il Campido-
glio, i templi che spiccavano coi bischi
interminati tra l'immobile verdura dei
cippi e dei boschi. Grandiose fontane
rivierano l'acqua nei bacini levigati...
il teatro, l'arena ed il circo alternano
gli spaccati... si allineano come sentine-
lle del cielo, una dopo l'altra, le di-
vanità giude, ascite dalle mani di va-
lenti scultori: Venere voluttuosa e pro-
paga, la Fortuna barbata, a cui ricor-
rono i giovinetti per ottenere il primo
posto del mento; Diana efesina con un
gran numero di poppe... Presso ai si-
milatori pagano grandeggiano i monu-
menti equestri... il palazzo imperiale,
posto a sentinella, corona la mercan-
tosa romana... Spierdido miraggio
che le turbe feroci del flagello di Dio
non lasciano a lungo durare.

I tempi inozenti; i barbari scendono
dal settentrione, ed il cristianesimo si
sostituisce al paganesimo. Aquileia di-
viene la famosa sede del governo pa-
triarcale. Con i ruderi dei templi antichi
il patriarca Popone fa murare la città
di mura, erige il palazzo patriarcale ed
ingrandisce la basilica. Aquileia si riduce
ad una casa di pietre per i Venetiani,
per i feudatari, per gli abitanti della
campagna; fornisce marmi e sassi ai
castelli di Strassoldo, alle capelle del
Fenil, alla fortezza di Palma. « Oggi
si vede la basilica e isolata tra le rovine,
e la fucola, la grande
nostrata che la circonda, vi fa pensare
al debito, che se il tempo non dirug-
gesse le tombe, non vi sarebbe più
posto per l'aratro... »

Passano ancora ombre d'edili e consoli,
di duchi e patriarchi,
e per le sacre vie roose del vomero,
balza superbi in vista
Rubiga ancor, Venere calva, Apolline
e Marco evangelista.

I vincitori vinti. Attila aveva aperto
la via a Longobardi. La via pubblica
e privata acquista nuova economia e
nuovo sentimento. Prevale in gran
parte la civiltà antica, che assoli il
popolo nuovo e lo naturalizza, ma essa
uscì dalla lotta acuta e valorosa,
come un trionfatore con la animata sul
corpo.

Civiltà, sede dei duoi longobardi,
assistete alla « ricostruzione massiccia,
ma rozza, a cui s'impegnava un popolo
avezzo soltanto a vivere con gli arabi
in pugno, la cui anima però s'illumi-
nava di un crepuscolo di fiera indipen-
denza ». I tempi in cui stanno raccolte
innumerevoli reliquie di questa nuova
vita, o hanno tramandato attraverso la
formosa vicenda di molti secoli, « il
germe embrionale dell'arte italiana ».

Passato il potere dei longobardi, che
s'erano confusi coi vinti, in mano dei
Franchi, Aquileia pare voglia risorgere
all'antica grandezza. Essa diviene « un
grande furo cattolico ». Però la sede di
fatto del patriarcato è Chividale, e poi
Udine. Ad Aquileia si recava questi a
ricevere gli onori spirituali.

Se la mala candida
il patriarca sale
che l'attende dinanzi al tabernacolo
la corona ducale...

Il patriarcato d'Aquileia era una
spina per la veneta repubblica. Con
Lodovico di Teck si chiude la serie dei
preti armati, e termina la « storia del
patriarcato militare, scritta a caratteri
di sangue e col guanto di ferro ». Il
20 giugno 1420 fu eletto il primo in-
golese Veneto per Friuli nella per-
sona di Roberto Morosini. E da questo
momento la storia del nostro Friuli
perde d'importanza, essendo esso di-
venuto satellite d'un astro maggiore.

Se non che nella guerra mossa nel 1508
da Massimiliano contro la repubblica, e
nella successa va della di Cambrai, si so-
cietata per un breve momento, con la
lotta, la vita.

Le guerre gradiscane poi sono l'epico-
dio più interessante a cui assistettero
le acque bianche dell'Isonzo. Le rior-
dano ancora qualche monumento gradi-
scano la statua di Cristiano I degli Eg-
genberg.

Venezia, dopo l'insuccesso della guerra
gradiscana, cercò di proteggere la fronte
tra il Tivulno e l'Isonzo. La torre di
San Giovanni e la Rocca di Montafone
di cui rimangono alcuni miseri avanzi,
erano le sentinelle avanzate della Ve-
neta repubblica.

Ma Montafone ha una storia che è an-
teriore alle guerre gradiscane; e se della
lunga dominazione di San Marco re-

starono a Montafone solo le chiavi di
una delle porte, ben a ragione dice Ca-
prin che il dialetto veneto che pur ri-
mane, è la chiave della sua storia.

Ai tempi feroci delle aspre battaglie
e dei sanguinosi tornei, succedono frat-
tanti i tempi giocondi della domina-
zione veneta.

I gentiluomini veneziani vengono a
« cercare nelle paludi le emozioni della
caccia ».

Non è la caduta barbara di Carlo
Maggio, che condusse i suoi cavalieri ad
inzupparsi d'acqua e a stracciarsi i ve-
stiti nella selva d'Aquileia: è una cao-
cia più gata, che si fa « correndo ma-
rina marina sui sandali o nelle vipere;
barbette leggere, piatte, ad un remo,
che scivolano silenziose ». Qualche gen-
tiluomo si sarà, non di rado, fermato
per via a recitar un madrigale a qual-
che forosetta di Piero o di Fogliano,
ed avrà pensato che le altre e le fo-
glie s'ingrassino liberamente nei fan-
ghi. Le due lavoratrici di cesti, di Pie-
ris, che si ammirano nella zinocopia
del libro che ho sott'occhi, mi fanno
pensare che la galanteria dei gentilu-
mini veneziani non sarebbe stata af-
fatto fuori di posto.

I poetici manieri smantellati della
artigianeria, tornano a rinzarsi. Ecco il
castello di Strassoldo: ecco quello pit-
toresco di Sacileto. Tempi allegri in cui
le rime corrono fusti ed armoniose
sulle labbra, le mense fumano di equi-
sante vivante, le sale risuonano di canti
e di danze, e le spade, perduta la gra-
vezza barbara, pendono elegantemente
al fianco coperte da una guaina dorata.

L'arte barocca e l'arte che non è
arte, s'innalzano chiese e campanili che
biaccheggiano ancora nella vettura dei
campi ubertosi: San Lorenzo di Motta,
Mariano, Topogiano, Romans, Farts,
Corona, Lucinico, Murato, Medea, Ron-
chi, Staranzano, Tarzo, S. Pele, Per-
teole, Stanzitz, Chiopris, Aiello, Versa,
Tarcov...

Ecco il Friuli
lieto di campagne ove biondeggiava
tra pergole spioventi
da gli olmi, antico marciaggio italico,
maturando i frumenti;
lieto di fiumi celebrati e pascoli,
di presepi e fiandre...

E Gorizia « alta, su l'ultimo colle
dell'Alpi al piede » è forse fuggita dalla
pianure friulane?

Essa fu la più « calda fortezza del
geniero germanico coi suoi Conti che
rappresentavano l'ipocrisione della feo-
dalità, in opposizione al governo bor-
ghese della Veneta repubblica.

E con tutto questo non è fuggita,
men che meno, dalle pianure del Ca-
prin, che si compiace di dimostrare il
trionfo della nazionalità italiana in que-
sto ultimo propugnacolo contro il bar-
barismo. I germi della patria italiana
« riposano nel popolo che li feconda nel
silenzio ».

Gorizia « gelosa della propria favella,
stretta nei suoi bei civili sodalizi, apre
scuole ed aghi nei punti dove si mostra
più forte e più insistente la miseria,
traduce il suo pensiero nelle feste popo-
lari, lo manifesta con la musica, con
le canzoni pagane, con la stampa, e
cerca conforto e ristoro nella ospitalità
delle lettere italiane o nello spirito della
vita italiana ». Sotto gli artigli dell'a-
quila, frama un'eruzione vesuviana.

Ecco la trama di quelle Pianure
Friulane che un'anima d'italiano ed
una passione d'artista hanno dettato
in riva al mare Adriatico, presso il tem-
pio di San Giusto. Non è la splendida
trama concepita dall'autore, ma è invece
un neglecto rifacimento, che mi si per-
donerà certo da coloro che leggeranno
il libro geniale, grato di essere stati
così invogliati.

L'elegantissimo volume di 466 pa-
gine in 8°, è ricco di moltissimi inci-
sioni in zinocopia e fotomecchanica sullo
zinc, pregevoli lavori originali di ripro-
dotto degli artisti prof. Comel, De Fran-
coschi, Garzolini, Lanerotto, prof. Nor-
dio, Sign, Tomiz, Croci, Chiades, Gi-
rotto, Scarpa, Sculini: ed è un'opera
d'arte anche sotto l'aspetto tipogra-
fico: basti dire che è uscito dallo sta-
bilitamento artistico tipografico dello
stesso autore, Giuseppe Caprin.

Questi sono i libri che fanno onore
all'arte di Gutenberg; questi gli scri-
tori che sanno fare l'uso più utile e
più nobile del loro tempo e del loro in-
gegno!

NEL TEMPIO DI TEMI Tribunale

Udienza del 18 gennaio. Chiabai Stefano di Valentino, d'anni 30, contadino da Grimaudo, imputato di ribellione alla guardia di Finanza fu condannato a giorni 24 di reclusione.

La fuga del Direttore della sede di Roma del Banco di Napoli

3 milioni e mezzo rubati Due arresti

Il Direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, comm. Cocchiato, mancava da due giorni, cosa che cominciò a preoccupare. Ferdinando l'assenza, il cassiere del Banco, signor D'Alessandri, si recò dall'ispettore di amministrazione, facendogli notare la cosa e dicendogli che si trovava in certe posizioni perché aveva rubato al Cocchiato, prima che sparisce da Roma, la somma di L. 3,500,000, aggiungendo che di tale prelevamento il Cocchiato gli aveva rilasciato ricevuta datata del 7 corrente.

L'ispettore si diede a ricercare con tutta attività il Cocchiato, quando un telegramma giunto da Napoli gli annunciava che il Cocchiato era stato veduto a Napoli: gli telegrafi immediatamente. Nel contempo però venne trovata sulla scrivania del Cocchiato una delle tre chiavi della cassa forte della Banca, che egli doveva tenere presso di sé come Direttore: nessuna lettera di lui venne ancora scoperta. Durante la notte venne da Napoli il commendatore Consiglio, senatore del regno e direttore generale del Banco. Egli procedette immediatamente ad una verifica di cassa e interrogato il cassiere D'Alessandri si ebbe le identiche dichiarazioni da questi fatte all'ispettore. Ma il senatore Consiglio non fu soddisfatto; egli credette piuttosto che il Cocchiato rilasciasse la ricevuta di L. 2,500,000 per onorare complessivamente prelevamenti fatti da vario tempo.

Il comm. Consiglio ignorava completamente che il Cocchiato dovesse fare qualunvoglia prelevamento per conto della Banca. Dopo queste considerazioni, il giudice istruttore, intervenuto col comm. Consiglio, ordinava l'arresto del cassiere D'Alessandri insieme a quello del fratello Luigi, vice-cassiere, che venne se-guito.

Nella notte l'autorità asportò i documenti relativi al fatto e ieri gli sportelli della Banca sono stati chiusi salvo che per le operazioni di riscossione.

Correva voce che il Cocchiato fosse stato arrestato a Napoli, ma la notizia era infondata.

Si parla di altri arresti imminanti.

Si fece una perquisizione nella camera che il Cocchiato occupava al Banco di Napoli. Era tutta in disordine: sopra la scrivania le carte erano sparse, sottocopra, e si vedeva chiaramente che era stata fatta una frettolosa ricerca di lettere o d'altri documenti. In un angolo della camera vi era la cassaforte.

Non essendo potuta aprirla, il Questore ordinò che fosse sigillata.

Fu pure perquisito l'appartamento privato di una signora che si sapeva essere in rapporti di una certa intimità col Cocchiato, ma non si trovarono che diverse lettere private di nessuna importanza.

Non si è scoperta traccia alcuna del

comm. Cocchiato ed è supposizione di tutti che egli si trovi all'estero, avendo avuto tutto il tempo di porsi al sicuro.

LA CONDOTTA DEL GOVERNO nella questione delle Banche

Le parole di un ex ministro

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

«Da tutti, anche dagli avversari onesti, è lodata l'energia del Governo nella questione delle Banche. Si suppone che l'on. Giolitti non vuole arrestarsi, ma conoscere realmente lo stato delle cose, e punire i colpevoli se e come. L'affare dei finanziere sorvegliati dagli agenti della questura, prova che l'inchiesta non è una formalità.

A proposito della condotta del Governo, si dice che un vecchio deputato di Destra, ex ministro, ed ora senatore, abbandonato dai suoi amici perché di principi rigidi ed inflessibili, abbia detto le seguenti testuali parole: «S. Giolitti continua per questa via, che nessuno osò di battere, egli andrà alle stelle, e domanderà tutti, parlamento e paese, perché tutti gli italiani hanno sete di moralità e di giustizia.»

Un ex deputato arrestato per aver fatto il manufango ai briganti.

Si ha da Palermo: Il barone Giacomina da Mistretta, ex deputato, trovandosi seco addietro nel Politano Garibaldi, veniva arrestato d'ordine dell'autorità giudiziaria, dietro rapporto dell'arma dei carabinieri, che lo accusa di manufangismo verso la banda di briganti che seguono il barone Spinelli, l'estate scorsa, nella provincia di Catania. Il barone Giacomina venne già tradotto alle carceri giudiziarie di Termini Imerese. La notizia ha prodotto impressione grandissima, l'arrestato essendo tra i cospiratori di Palermo, ora vivente frammezzo all'aristocrazia. Il Giacomina rappresentò il Collegio di Messina, dopo le elezioni del 1896, ma durante la legislatura dovette dimettersi per gravissimi debiti.

Il Processo del Panama Continua la requisitoria

L'avvocato generale riprese ieri la requisitoria, cercando stabilire quali siano i delitti commessi da mezzo di tre anni, che cadono sotto la sanzione penale. Sostiene poscia che la emissione delle obbligazioni con premi, costituisce una vera truffa.

Rileva le conferenze fatte in provincia da Ferdinando Carlo di Lesseps, conferenza piena di promesse menzognere, e rileva l'impiego delle somme versate per la costruzione del Canale di Panama. Soggiunge che Ferdinando Carlo di Lesseps, Cottu e Fontane, sono responsabili di truffa per l'emissione delle dette obbligazioni ai premi, e che Effei è loro complice.

Terzo in la requisitoria reclamando una pena severa contro coloro che, per attirare capitali, adoperarono astuzie e frodi. Dichiarò che la multa sarebbe insufficiente: la giustizia esige più severa repressione.

LA GUERRA PROSSIMA?

È molto commentato un articolo della Nuova Wrenia, simpatico per la Francia. Parlando del Panama quel giornale scrive: «Il Panama non è il pretesto: se la guerra scoppiasse domani, la Francia sarebbe in piedi e pronta, e i francesi contemporanei combatterebbero con lo stesso valore che i loro padri.»

L'ON. BRIN E IL MAROCCO

Si assicura che il ministro Brin non divide le preoccupazioni della Francia e della Spagna riguardo la questione del Marocco.

L'Italia non manderà alcuna nave: essa procede pienamente d'accordo con l'Inghilterra e non lascia il suo programma che è di mantenere lo status quo nel Mediterraneo.

Scoppio di una mina in una galleria Un morto e tre feriti

Nella galleria Frasco della linea in costruzione Genova-Ovada-Asti, alcuni minatori furono vittime di uno scoppio di una mina.

La disgrazia avvenne per avere il capo minatore Enrico Viappiani creduto che la sua mina fosse già scoppiata, mentre invece era quella attigua al suo fornello, preparata da altra squadra. Avvicinatosi pertanto per lo sgombero del materiale, la sua mina scoppiò uccidendo il Gov. Batt. Berato, e leggermente Giovanni Pistone e Giovanni Chiono.

Una statistica interessante sui maestri

La viennese Deutsche Zeitung dà il seguente spezzone del numero delle maestre e maestri presentemente in funzione in alcuni dei principali Stati del mondo, compresa l'Italia:

Table with 3 columns: Stati Uniti d'America, Inghilterra, Italia, Francia, Austria. Rows show Mestres and Maestri counts.

Risulta però che negli Stati Uniti d'America, nell'Inghilterra ed in Italia il numero delle maestre supera di molto quello dei maestri.

Manca la statistica della Germania e di altri grandi stati.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Alla Camera

Si prevede che la questione bancaria sarà portata alla Camera subito dopo la riapertura, e si prevede anche una grande battaglia in argomento. Il movimento ne sarà certo l'interrogazione dell'on. Rudini, il cui testo venne già pubblicato dai giornali.

Il contrammiraglio Palumbo è stato nominato sottosegretario di Stato al ministero della marina.

Una grave interpellanza sulla questione egiziana

Parigi 18 - Alla Camera Develle, rispondendo all'interrogazione di Deloncle sul ritiro da parte del Kedive della nomina fatta di un ministro, dichiara che Waddington ebbe incarico di chiedere spiegazioni al Governo inglese riguardo alla pressione esercitata sul Kedive. Soggiunge che il Governo francese invigilerà onde non si rechi offesa alla autonomia del Governo egiziano.

La questione marocchina

Londra 18 - Il Times ha da Tangeri: La soddisfazione accordata dal Sultano è considerata insufficiente, perchè non biasima il ministro degli esteri. Tolone 17 - L'ammiraglio Bugé, che ricevette l'ordine di tenersi pronto per recarsi al Marocco il 23 corrente, ricevette l'avviso di trovarsi pronto a partire al primo segnale.

Corriere commerciale

Milano, 17 gennaio. Il mercato odierno fa al solito animato da una buona corrente di ricerche per consumo europeo, il quale viene seguendo gradatamente il miglioramento prodottosi nei nostri corsi. La svezzezza costante di lavorati fin mantiene vivo l'interesse anche per le transazioni giornaliera e ricavi di L. 58 a 59, per generi sabbini e belli, da 9 a 12 denari, secondo incanaggio. Così non vediamo rallentare il favore di cui godono i bozzoli seccati, quantunque i loro prezzi siano di non poco superiori ai ricavi attuali dei filati.

Bujatti Alessandro, gerente responsabile

LOTTERIA ITALO-AMERICANA L'estrazione è fissata per legge irrevocabilmente al 30 aprile corr. audo. Premi da Lire 200,000 - 100,000 - 10,000-5,000 e minori ogni biglietto costa una lira e concorre vincitore o non alle estrazioni. Programma gratis a richiesta, con distinta dei premi e dei doni ai compratori di biglietti da 10 e da 100 numeri, presso tutti i banchieri e cambiovalute nel regno, ed alla Banca Fr. Casarotto di Fr. Genova

ALLA TRATTORIA ALLA CARNIELLA (fuori porta Gemona) diretta dal sig. Pantaleoni si trovano vini scelti nostrani genuini neri e bianchi, nonché eccellente cucina alla casalinga; il tutto a prezzi mitissimi.

ALCEO MAGGIONI CHIRURGO - DENTISTA Venezia, Campo S. Viteale 2885 avverte la sua clientela che riceve sempre dalle 9 alle 4, tranne la domenica.

Acqua di Petanz carbonica, litica, acidula, gazuosa, antiepidemica molto superiore alle Vichy e Gasshübler eccelsentissima acqua da tavola. Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri. Unico concessionario per tutta l'Italia A. V. RABDO - Udine - Suburbio Villata, Villa Mangilli. Si vende nella Farmacia e Drogheria.

Pietro Zorutti POESIE edite ed inedite pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine 2 volumi con illustrazioni presso le cartolerie M. Bardusco (Unica edizione completa) Lire 6. Volendo la spedizione franca a domicilio nel Regno aggiungere centesimi 80. Acquisto da farsi pel prossimo cen. tenario del poeta.

PER TOSSI E CATARRI USATE CON SICURTÀ la Lichenina al catrame Valente DI CADITO Sapore quanto l'Anisotto VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE Deposito UNICO PRESSO L. VALENTE-ISENIA

CARNEVALONE Dote sicura per una buona cucina sono i prodotti dell'ALIMENTARIA BONATI Corso Venezia, N. 71 - Milano Applicando Cent. 5% in franchi ed una certissima vaglia di sole Lire 5 si può avere franco a destinazione ed a scelta uno dei seguenti articoli: Kg. 2.500 Luganoglini o cotechini da cuocere. 1.800 Salame di Milano d'affettar crudo. 2.500 Stracchino di Milano burroso e Crescenza. 2. Formaggio Svizzero Graverese. 1.500 Granaio Garmigiano stravecchio. N. 30 Parmaggini di Capra di Valsassina piccini. 15 Arraghi dorati affumicati del Baltico. 8 Scatole Sardine all'olio finissimo. 6 » Acciughe all'olio ed al sale. 3 » Tonno ventresca scelta. 2 » Caviale di Russia. 2 » Mostarda di frutta 1. qualità. 3 » Lingua cotta e conservata inalterabile. 28 Eleganti scatolette di Torrone di Cremona. 1 Elegante scatoletta di Biscotti finissimi da The. Kg. 2. Panatone di Milano. 1.400 Cioccolata finissima. Da Kg. 1.1/2 a 2 Burro naturale lombardo a secondo del prezzo del mercato settimanale di Milano.

CAVALLI E CARROZZE Il Tattersall Italiano in Milano è l'unico Stabilimento Nazionale approvato dal R. Governo, dove compratori e venditori di cavalli e carrozze, evitando tutte le noie e disturbi, incontrano le migliori occasioni per comprare o vendere cavalli e carrozze sia di lusso, che di servizio e d'ogni altro genere col più valido garanzia. Il Tattersall è il vero ambiente della pratica che offre tutte le informazioni, che effluvia contratti anche per corrispondenza, baratti, noleggi, che vende con patto di ricompra, che accoglie cavalli in pensione, che assume ammezzamenti e tiene aperto scuola d'Equitazione. Il Tattersall distrugge ogni camera, a vantaggio della sua clientela, esclude tutte le inutili ingenti spese d'assicurazione e le forti compartecipazioni pretese dai terzi. Il Tattersall è uno stabilimento modello provvisto del migliore materiale e di un scelto personale, dove allevatori e proprietari trovano da vendere i loro cavalli e garantirli sui medesimi un ricavo netto. Il Tattersall è una vera cooperativa tra venditori e compratori di cavalli e carrozze che devono considerarlo come un'istituzione di fiducia, essendo il suo credito esclusivamente basato sulla lealtà e sincerità dei contratti che in esso vengono conclusi.

LA POPOLARE Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita de l'uomo fondata in Milano sotto il patronato degli Istituti di Credito Popolare e Risparmio Presidente onorario: Luigi Luzzatti ex Ministro del Tesoro TARIFFE MINIME Massimo facilitazioni nelle condizioni di Polizza. Premi pagabili anche a rate mensili. Accordi speciali colle Società di previdenza e cooperazione. La Popolare è una vera Società di mutuo soccorso per tutte le classi della popolazione. Fra i molti istituti di Credito che concorsero alla sottoscrizione del fondo di garanzia figurano anche la Cassa di Risparmio di Udine e la Banca Cooperativa Udinese. La rappresentanza della Società per Udine e Provincia è affidata al signor Ugo Fama, con Ufficio in Piazza Vittorio Emanuele, riva del Castello, N. 1.

C. BURGHART RESTAURANT DELLA STAZIONE FERROVIARIA UDINE Cucina calda a tutte le ore Prezzi di piazza (I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata stazione soltanto nel caso avessero da uscire sotto la tettoia).

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 19 Gennaio 1893.

Table with columns for Rendita (11 gen, 12 gen, 13 gen, 14 gen, 16 gen, 17 gen, 18 gen, 19 gen) and Azioni (Banca Nazionale, Udine, Friulana, etc.).

